

1) i bambini con bisogni educativi (BES):

- a) **non riescono ad affrontare in modo autonomo un normale percorso scolastico**
- b) non presentano problematiche scolastiche, ma solo bisogni di aiuto
- c) non sono tutelati dalla legge italiana

2) la principale caratteristica dei disturbi specifici di apprendimento (DSA) si riferisce a:

- a) situazione di svantaggio socioculturale
- b) **specificità in quanto il disturbo interessa uno specifico dominio di abilità**
- c) l'assenza di una adeguata istruzione

3) le raccomandazioni per la pratica clinica sui DSA della consensus conference (2007):

- a) **fissano come criterio per la diagnosi una prestazione inferiore a – 2ds (o al quinto percentile) dai valori attesi per l'età o la classe frequentata**
- b) indicano come valore criterio un punteggio al di sotto di una deviazione standard negativa
- c) specificano che il quoziente intellettivo deve essere inferiore a 85 rispetto ai valori medi attesi per età

4) quali tra i seguenti aspetti qualora primario non è un fattore di esclusione di DSA?

- a) handicap sensoriali, motori e mentali
- b) **criterio della discrepanza**
- c) aspetti emotivi

5) tra i disturbi tutelati dalla legge 170/2010 rientrano:

- a) le difficoltà di comprensione del testo
- b) le disabilità generali
- c) **la dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia**

6) in riferimento ai DSA, l'elemento di novità del DSM-5 corrisponde a:

- a) **introduzione di un'unica categoria diagnostica**
- b) assenza di specificatori per identificazione del problema principale
- c) presenza del funzionamento intellettivo limite

7) quali tra i seguenti non corrisponde ad un criterio usato per la diagnosi di DSA:

- a) deviazione rispetto al proprio gruppo di riferimento
- b) **presenza di un deficit intellettivo**
- c) discrepanza tra punteggio di abilità intellettiva e un punteggio di apprendimento

8) quali sono le principali critiche rivolte all'uso del criterio della discrepanza:

- a) non fa riferimento diretto all'uso di test di intelligenza
- b) considera il gruppo di bambini della propria classe come gruppo di riferimento
- c) **assume la completa indipendenza tra intelligenza ed apprendimento**

9) dai dati epidemiologici relativi ai DSA si riscontra:

- a) **la differente incidenza del disturbo tra maschi e femmine**
- b) l'assenza di variabilità dei dati raccolti presso i diversi servizi in Italia
- c) la presenza di valori molto alti, ossia più del 10% in Italia o in altri paesi del mondo

10) per la diagnosi di DSA e degli altri disturbi del neurosviluppo, attualmente nei servizi pubblici italiani si fa riferimento al:

- a) DSM
- b) **ICD**
- c) documento della consensus

11) il modello a cono dell'intelligenza (Cornoldi, 2007):

- a) non descrive i processi cognitivi sottostanti ai disturbi del neurosviluppo

b) afferma che apprendimento non fa parte dell'intelligenza

c) distingue gli apprendimenti sul piano dei contenuti e sul piano del controllo

12) Dai dati di ricerca emerge che il profilo cognitivo dei bambini con DSA si caratterizza per la presenza di:

a) punti di forza e punti di debolezza

b) una difficoltà in maniera omogenea per diversi aspetti cognitivi e dell'apprendimento

c) assenza di problemi attentivi

13) Gli studi effettuati sui bambini con diagnosi di DSA con l'utilizzo della WISC-IV mettono in luce una tipica caratteristica, ossia:

a) adeguate competenze metacognitive

b) abilità processuali di memoria di lavoro e velocità di elaborazione meno elevate

c) abilità generali meno elevate

14) Quali tra le seguenti teorie sull'intelligenza è oggi maggiormente accolta nell'ambito dei DSA?

a) l'idea dell'esistenza di un core deficit

b) il modello di funzionamento mentale modulare

c) l'ipotesi multifattoriale

15) In letteratura si riscontra che uno dei principali fattori di rischio di dislessia corrisponde a:

a) ritardo linguistico o problemi legati all'acquisizione del linguaggio

b) assenza di disturbi dell'apprendimento in famiglia

c) le funzioni esecutive

16) durante l'adolescenza uno studente con DSA:

a) adotta un approccio metacognitivo allo studio

b) presenta difficoltà a far fronte all'incremento delle richieste tipiche della scuola secondaria

c) ha maggior successo

17) per la valutazione dei DSA e degli altri disturbi dello sviluppo:

a) non si raccolgono informazioni circa la familiarità

b) si ritengono irrilevanti gli elementi emersi durante la frequenza alla scuola dell'infanzia

c) sono previste procedure di assessment tipiche

18) In riferimento al profilo cognitivo in casi di DSA, quale strumento tra i seguenti fornisce una stima dell'Indice di abilità generale (IAG)?

a) WISC-IV

b) scala leiter-3

c) NEPSY

19) i test utilizzati per la valutazione degli apprendimenti:

a) hanno una distribuzione a campana simile a quella dei test cognitivo- neuropsicologici

b) sono oggetto di standardizzazione

c) non presentano alcun problema tale da richiedere cautele nel loro utilizzo

20) gli interventi "sulla prestazione" rivolti ai bambini con DSA sono centrati:

a) sulle abilità generali

b) sulla conoscenza metacognitiva

c) sulla competenza deficitaria

CAPITOLO 2

1) Le ricerche di genetica molecolare condotte nell'ambito dei DSA hanno dimostrato che:

a) i DSA non hanno una base genetica

b) i geni associati ad un disturbo, per esempio la dislessia, non sono associati ad un altro disturbo come la discalculia

c) i geni candidati nella predisposizione alla dislessia sono coinvolti nello sviluppo neurologico influenzando la migrazione neuronale

2) la presenza di meccanismi cognitivi generali trans- disease dimostra:

a) come deficit in abilità cognitive generali possono essere alla base di una gamma differenziata di disturbi del neurosviluppo

b) l'influenza genetica solo sul disturbo vero e proprio

c) che lo sviluppo atipico dei processi cognitivi è influenzato solo da fattori ambientali

3) l'approccio neurocostruttivista

a) interpreta il DSA come risultato di uno specifico modulo cognitivo danneggiato

b) assume che i moduli sono il risultato evolutivo finale di una complessa interazione tra fattori innati e l'ambiente

c) non riconosce il ruolo dei fattori innati genetici

4) l'applicazione di un modello unicusale alla Dislessia Evolutiva (DE):

a) non presenta limiti

b) consente di proporre ipotesi sull'eziologia della DE molto simili e compatibili tra loro

c) ha permesso di evidenziare il ruolo di specifici meccanismi biologici alla base dell'eziologia della DE

5) secondo la teoria Magnocellulare (M), i bambini con DE presentano:

a) un disturbo specifico nella via visiva M preposta alla percezione del movimento degli stimoli visivi

b) un'elaborazione percettiva multisensoriale inefficiente

c) un'adeguata capacità di elaborazione temporale di stimoli visivi e uditivi

6) che cosa si intende per effetto mascheramento?

a) un danneggiamento della decodifica fonologica

b) la presenza di un'interferenza spaziale e temporale introdotta da un rumore sull'elaborazione del segnale

c) un fenomeno assente nei bambini con DE

7) secondo le ipotesi del deficit di attenzione conseguente ad una lieve disfunzione del sistema M:

a) nella DE sarebbe compromesso lo sviluppo delle asimmetrie funzionali nella comunicazione tra i due emisferi

b) nei casi di DE non è alterata la funzionalità dell'attenzione spaziale sia visiva che uditiva

c) i bambini con DE presentano un disturbo visivo dell'attenzione spaziale ed un disturbo uditivo dell'attenzione temporale

8) secondo l'ipotesi fonologica, la DE sarebbe da attribuire a deficit:

a) di un unico modulo o circuito preposto all'elaborazione fonologica

b) della via visiva M

c) del corpo calloso che unisce i due emisferi cerebrali

9) In riferimento alle abilità di numero e di calcolo, quali tra le seguenti competenze è indotta in modo specifico dalla scolarizzazione?

a) subitizing

b) rappresentazione simbolica dei numeri

c) senso del numero

10) Evidenze empiriche dimostrano che la Discalculia Evolutiva (DCE):

a) è legata ad un deficit dell'elaborazione fonologica

b) si caratterizza per la presenza di adeguate competenze di memoria di lavoro

c) coinvolge abilità di dominio generale come memoria di lavoro, le funzioni esecutive e le abilità visuospatiali

11) A differenze dei bambini con disturbo combinato (DCE+DE), i bambini con DCE pura:

a) mostrano un caratteristico disturbo nella rappresentazione e nell'elaborazione dei numeri legato alla semantica della grandezza numerica

b) non presentano disfunzioni emisferiche specifiche

c) hanno soprattutto disturbi linguistici

12) L'ipotesi del deficit del modulo numerico:

a) non è supportata dai risultati delle ricerche

b) assume che la DCE risulti da una disfunzione nella cognizione numerica di base

c) sostiene che la DCE sia causata da un deficit neuropsicologico che non riguarda la quantità

13) Le ipotesi neurologiche multifattoriali dei disturbi dell'apprendimento:

a) si basano su un approccio deterministico unicausale

b) riducono la complessità e la variabilità che caratterizza i singoli DSA

c) sostengono la presenza di molteplici fattori neuropsicologici sottesi ai DSA

14) Secondo la classificazione proposta da Boder (1973) esisterebbero:

a) tre tipi di DE (disfonetica, diseidetica e mista)

b) un'unica forma di DE

c) tre tipi di DE (fonologica, superficiale e profonda)

15) Quale tra le seguenti non corrisponde a una tipologia di DCE?

a) DCE su base linguistica e mnemonica

b) DE mista

c) DCE dovuta ad un deficit specifico del modulo numerico innato

CAPITOLO 3

1) Le difficoltà in decodifica dovute alla dislessia evolutiva:

a) non hanno come conseguenza una difficoltà nella comprensione del testo

b) si presentano poco frequentemente associate ad altri disturbi

c) sono specifiche e coinvolgono l'automatizzazione (velocità) e correttezza (numero di errori) della lettura

2) La valutazione della velocità di lettura in Italia tiene di solito conto per ogni secondo del numero di:

a) frasi lette

b) sillabe lette

c) parole lette

3) La prova di lettura di parole:

a) consente di valutare il concorso di via fonologica e di via lessicale

b) rappresenta la condizione di lettura più ecologica

c) è l'unica prova usata per la valutazione della decodifica

4) La valutazione dei prerequisiti della lettura:

a) è finalizzata alla diagnosi

b) viene effettuata con l'utilizzo di strumenti per l'età scolare

c) permette di individuare i bambini a rischio a cui rivolgere interventi precoci di potenziamento

5) la consapevolezza fonologica:

a) non svolge un ruolo importante per l'abilità di lettura dei bambini

b) consente di costruire un sistema di conversione grafema-fonema

c) emerge dopo l'esposizione alla lettura

6) L'ipotesi del deficit di attenzione visuo-spaziale offre una spiegazione:

a) delle difficoltà nella lettura di brani affollati o sequenze di non parole

b) dell'associazione tra dislessia e disortografia

c) della procedura analitica e della procedura globale di lettura

7) Secondo l'ipotesi del doppio deficit:

a) esistono due deficit dipendenti che sottostanno la dislessia

b) nelle lingue ad ortografia regolare, l'apprendimento delle relazioni tra ortografia e fonologia è un obiettivo problematico

c) le difficoltà dei bambini con dislessia si manifestano in compiti fonologici ed anche nei compiti di denominazione rapida

8) Secondo il modello di lettura a due vie, la via fonologica implica:

a) l'accesso al significato delle parole

b) le regole di trasformazione del testo scritto in corrispondenti fonemici

c) il riconoscimento immediato dell'intera parola scritta

9) Il profilo intellettivo dei bambini e dei ragazzi con dislessia misurato con le scale Wechsler (WISC-IV) risulta caratterizzato:

a) da punteggi in abilità generale relativamente superiori rispetto ai punteggi in memoria di lavoro e velocità di elaborazione

b) dalla presenza del ragionamento percettivo come punto di debolezza

c) da un deficit di memoria di lavoro in compiti che richiedono un controllo attivo

10) Le ricerche condotte sul binding cross-modale mostrano che:

a) nella dislessia non sembra essere colpita l'abilità di ricordare associazioni visuofonologiche

b) il processo di lettura in sé non comporta una capacità di apprendimento associativo

c) esiste una correlazione tra abilità di apprendere associazioni arbitrarie tra figure e suoni e l'abilità di lettura

11) La dislessia nelle lingue a ortografia trasparente si caratterizza, rispetto alla dislessia in lingue opache, per la presenza di:

a) una difficoltà più a carico dell'accuratezza che della rapidità

b) un rallentamento particolarmente marcato nella lettura di parole lunghe (effetto lunghezza)

c) un vantaggio nella denominazione di immagini

12) L'acquisizione della lettura in ortografie opache implica:

a) uno sviluppo precoce della lettura lessicale, che permette di riconoscere unità psicolinguistiche complesse

b) la presenza di una facilitazione per le parole meno conosciute rispetto a quelle familiari

c) l'utilizzo di strategie di conversione grafema-fonema tipiche della via di lettura fonologica

13) Nel modello di apprendimento della lettura di Uta Frith (1985) si assume che:

a) le varie fasi evolvono parallelamente con punti di forza e ritmi di sviluppo diversi

b) la fase ortografica precede la fase alfabetica

c) è presente una sinergia fra apprendimento della lettura e della scrittura

14) Le ricerche italiane condotte sull'evoluzione dell'abilità di decodifica dimostrano che:

a) ai gradi più alti di istruzione scolastica la correttezza risulta discriminativa per la dislessia evolutiva

b) i ragazzi con dislessia presentano una velocità media pari a meno della metà rispetto ai normolettori

c) la rapidità di lettura si arresta durante la scuola dell'obbligo

15) Così come viene definito dal documento di intesa PARCC (2011), per efficacia s'intende:

a) il fatto che un ciclo di intervento induca dei miglioramenti nella lettura stabili nel tempo, superiori rispetto all'evoluzione naturale di quest'abilità

b) il rapporto costi-benefici

c) un miglioramento, a seguito di un trattamento, non percepito soggettivamente come tale da parte del paziente o delle persone rilevanti per lui

16) Il trattamento lessicale e sublessicale si focalizzano:

a) sulle abilità di base sottostanti il processo di lettura

b) sull'esposizione di materiali e procedure specifiche a seconda del tipo di dislessia

c) sullo sviluppo di associazioni rapide e corrette tra intere parole o sillabe e le loro corrispondenze fonologiche

CAPITOLO 4

1. L'apprendimento formale della matematica a scuola:

a. è influenzato da abilità di dominio specifiche, competenze aritmetiche e abilità di dominio generale

b. avviene in modo informale

c. è legato principalmente alla consapevolezza fonologica

2. In riferimento all'acquisizione delle competenze aritmetiche, i dati sperimentali presenti in letteratura dimostrano

- che:
- a. l'ambiente non ha un ruolo nello sviluppo dei processi matematici
 - b. processi di comprensione e rappresentazione del numero sono presenti sin dalla nascita**
 - c. non esistono precursori della numerosità
3. Quali sistemi di rappresentazione permettono ai neonati e ai bambini di percepire e manipolare piccole numerosità?
- a. il codice uditivo-verbale
 - b. il buffer fonemico
 - c. Approximate Number System (ANS) e Object Tracking System (OTS)**
4. Secondo il modello proposto da Gellman e Gallistel (1987), l'acquisizione effettiva dell'abilità di conteggio richiede:
- a. di mettere in relazione meccanismi innati non verbali (concetti-numero) e meccanismi appresi (parole-numero)**
 - b. principalmente l'utilizzo della memoria di lavoro
 - c. l'apprendimento delle abilità di scrittura dei numeri
5. Quali abilità cognitive dominio generale sono in relazione all'apprendimento della matematica?
- a. il sistema analogico-approssimativo
 - b. il controllo attentivo e la memoria di lavoro**
 - c. le componenti emotivo-motivazionali
6. Quali tra i seguenti modelli neuropsicologici distingue il sistema di calcolo da quelli di comprensione e produzione dei numeri?
- a. modello del triplice codice di Dehaene e Cohen (1995)
 - b. modello delle relazioni (LeFevre e colleghi, 2010)
 - c. modello di comprensione numerica e calcolo aritmetico (McCloskey, Caramazza e Basil, 1985)**
7. Il codice analogico presentato da Dehaene e Cohen (1995) è coinvolto:
- a. nei confronti di grandezza o nei giudizi sull'ordine**
 - b. nei processi di lettura e scrittura del numero
 - c. nella presentazione dei numeri in modo lessicale, fonologico e sintattico
8. In riferimento allo sviluppo delle competenze matematiche, LeFevre e colleghi (2010) hanno proposto:
- a. un modello neuropsicologico
 - b. un modello evolutivo elaborato in ambito neuropsicologico**
 - c. un modello causale
9. Secondo il modello Causale di Butterworth e colleghi (2011), durante lo svolgimento e l'esecuzione di compiti matematici avvengono interazioni tra:
- a. abilità linguistiche, attenzione spaziale e competenze quantitative
 - b. sistema di calcolo e sistema di numeri
 - c. sistema biologico, sistema cognitivo e sistema comportamentale**
10. Per discalculia evolutiva (DCE) o disturbo specifico del calcolo s'intende:
- a. un disturbo specifico dell'acquisizione e/o dell'apprendimento del calcolo che interessa anche altri aspetti relativi al numero e alla quantità**
 - b. un disturbo visivo
 - c. un deficit esclusivamente delle abilità di problem solving
11. Per quanto riguarda la presenza di diversi profili di DCE, il documento AIRIPA-AID (2012) raccomanda di:
- a. utilizzare criteri di classificazione rigidi

b. descrivere i profili funzionali di ciascun bambino allo scopo di personalizzare gli interventi educativi e riabilitativi

c. fa riferimento a sottotipi precisi individuati in accordo a livello internazionale

12. Le indagini sull'incidenza delle difficoltà matematiche hanno riguardato anche:

a. il cosiddetto Matthew effect

b. la coordinazione motoria

c. l'effetto di genere

13. Secondo quanto raccomandato dalla Consensus Conference, l'età minima per la diagnosi di discalculia evolutiva coincide con:

a. il completamento del terzo anno di scuola primaria

b. la fine della seconda classe primaria

c. l'inizio della terza primaria

14. Quale tra i seguenti strumenti viene utilizzato in età prescolare per identificare i bambini di insorgenza della discalculia evolutiva?

a. BDE-2

b. BIN 4-6

c. ABCA

15. Per la valutazione delle competenze matematiche di base in bambini di scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, si possono somministrare prove estratte dalla Batteria:

a. BIA

b. AC-MT

c. BVSCO-2

16. La teoria cognitiva dell'access deficit hypothesis assume che il DCE sia legato a:

a. un deficit nella rappresentazione di numerosità non-simboliche

b. un problema di accesso al modulo numerico di per sé

c. una debolezza nell'accesso al significato numerico delle cifre arabe

17. Dai dati di ricerca presenti in letteratura, la complessità del profilo funzionale della DCE è meglio spiegata:

a. dal ruolo di diverse funzioni cognitive in particolare la memoria a breve termine, la memoria di lavoro visuospatiale e le abilità di inibizione

b. dalle ipotesi secondo cui il deficit coinvolge solo competenze dominio-specifiche

c. dalla teoria cognitiva del Defective Number Module

18. L'atteggiamento degli studenti nei confronti della matematica:

a. non è legato agli aspetti emotivi

b. è influenzato dai risultati scolastici e dall'atteggiamento dell'insegnante

c. non è un aspetto critico per l'apprendimento della matematica

19. L'ansia per la matematica:

a. non è stata identificata come causa importante delle difficoltà matematiche

b. sembra avere conseguenze gravi solo sulle prestazioni scolastiche

c. è presente nelle ragazze a livelli più alti rispetto ai ragazzi

20. Quali strumenti tra i seguenti viene utilizzato per il trattamento dell'abilità di calcolo?

a. lettura e metacognizione

b. intelligenza numerica

c. risolvere problemi in sei mosse

CAPITOLO 5

1) Il lessico grafemico:

a) si attiva mediante la via fonologica

b) permette di recuperare la forma ortografica dell'intera parola ed il suo significato

c) consente di trascrivere le parole sconosciute

2) Il modello stadiale di Uta Frith (1985)

a) non riconosce la presenza di sinergie nei processi di apprendimento di lettura e scrittura

b) assume che nello stadio ortografico la parola viene letta e scritta in modo globale

c) identifica le diverse fasi attraverso cui si declina l'acquisizione dei processi di scrittura secondo una modalità sequenziale

3) La disortografia evolutiva può essere definita come:

a) disordine nella codifica del testo scritto, che viene fatto risalire ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto

b) disfunzione a esclusivo carico della memoria di lavoro

c) disturbo isolato che non si presenta in associazione a difficoltà di lettura o a vera e propria dislessia

4) Il trattamento della disortografia:

a) prevede solo attività di esercizio che promuovono una maggiore automatizzazione dei processi alla base della competenza ortografica

b) può essere declinato a partire da un'analisi qualitativa delle tipologie di errore più frequentemente commessi dal bambino

c) promuove progressi nel controllo del tratto grafico

5) Secondo lo studio di Notarnicola e collaboratori (2012)

a) la via semantico-lessicale si sviluppa molto velocemente

b) l'accuratezza della trascrizione non risente dell'influenza della regolarità e della complessità ortografica della parola

c) sin dal primo anno di scolarizzazione sono presenti entrambe le vie di scrittura, tuttavia seguono traiettorie evolutive differenti

6) Lo sviluppo della componente esecutivo-motoria della scrittura si fonda su:

a) funzioni esecutive

b) trascrizione di parole

c) abilità visuoperceptive, motorie e visuospatiali

7) La disgrafia:

a) può essere definito come disturbo che coinvolge il controllo degli aspetti grafici, formali della scrittura manuale, ed è collegato al momento motorio-esecutivo della prestazione

b) è un deficit che riguarda la competenza ortografica

c) è riconducibile ad un'alterazione nei processi implicati nella costruzione di un testo

8) Le linee guida di Russo e Cornoldi (2011)

a) consentono il riconoscimento del disturbo della coordinazione motoria

b) suggeriscono di dare priorità al parametro della leggibilità per porre la diagnosi di disgrafia

c) orientano il percorso diagnostico della disortografia

9) L'intervento rivolto ai bambini con disgrafia:

a) si basa su tecniche comportamentali implicate nella produzione del testo

b) non prevede l'insegnamento esplicito dei pattern grafomotori

c) può porsi come obiettivo quello di riabilitare le prassie della scrittura ed il sostegno delle abilità visuomotorie

10) La costruzione di un testo implica:

a) processi cognitivi, metacognitivi, linguistici e sociali

- b) la capacità di fare inferenze
- c) il ricorso alla via fonologica ed alla via semantico-lessicale

11) Cornoldi e collaboratori (2010, 2015):

- a) descrivono l'espressione scritta come un compito di problem solving
- b) considerano la produzione di un testo scritto come il risultato di fattori generali che influenzano i processi di generazione, pianificazione, trascrizione e revisione**
- c) hanno sottolineato la distinzione tra stesura del testo e sua trascrizione

12) L'intervento sull'espressione scritta:

- a) fa riferimento a diversi approcci ed all'utilizzo di misure di esito che riguardano un miglioramento nell'impressione generale legata all'elaborato**
- b) include percorsi sulla comprensione del linguaggio orale
- c) non è orientato su strategie metacognitive e motivazionali

13) L'introduzione di strumenti compensativi e misure dispensative:

- a) non viene formalizzata all'interno di un piano didattico personalizzato
- b) viene garantita solo durante la scuola primaria
- c) è prevista in presenza di una diagnosi di disturbo specifico dell'apprendimento a carico della componente motoria della scrittura (disgrafia) e/o di quella linguistica (disortografia)**

14) Gli errori fonologici:

- a) lasciano supporre una compromissione a carico dei processi di analisi fonologica e di conversione fonema-grafema**
- b) fanno riferimento all'uso errato di accento e doppia
- c) sono riconducibili ad un deficit nella via semantico-lessicale

15) Per la valutazione della competenza ortografica della scrittura si utilizzano in ambito clinico:

- a) la scala BHK ed il test DGM-POST
- b) prove di dettato di brano, parole isolate e non parole**
- c) prove di lettura di brano, parole e non parole

16) La fluenza nel grafismo:

- a) non è legata agli aspetti motori
- b) si riferisce al numero di errori ortografici commessi calcolato in percentuale rispetto al numero di parole scritte
- c) corrisponde alla velocità media di scrittura misurata in termini di quantità di grafemi riprodotti per unità di tempo**

17) Uno strumento utilizzato per valutare le capacità di espressione scritta prevede:

- a) la richiesta di costruire un testo scritto a partire da materiale figurato**
- b) il dettato di un brano
- c) le prove incluse nelle batterie MT

18) Gli effetti di trascinamento nella scrittura:

- a) si riferiscono al fatto che durante la scrittura alcune parole sono erroneamente spostate nel punto sbagliato
- b) sono a carico dei processi di lettura
- c) mostrano come la presenza di un deficit a carico di una o più componenti della scrittura possa avere delle ricadute negative anche sulle altre**

Capitolo 6

1) In quale manuale diagnostico si afferma in modo esplicito la necessità di specificare se i disturbi nella lettura riguardano la decodifica o la comprensione del testo?

- a. DSM-5**
- b. ICD-10
- c. DSM-IV

2) In ambito di ricerca si è dimostrato che i migliori predittori della comprensione del testo sono:

- a. la lettura ad alta voce
- b. la memoria di lavoro, il controllo metacognitivo e la produzione di inferenze**
- c. la consapevolezza fonologica

3) Nella letteratura internazionale, con il termine poor comprehender (tradotto in italiano con cattivo lettore) si intende uno studente con:

- a. problemi di decodifica del testo
- b. potenzialità generali quantomeno nella comprensione non verbale, al di sotto della norma
- c. difficoltà a comprendere in modo adeguato il significato del testo**

4) L'analisi dei profili individuali degli studenti con disturbo della comprensione del testo ha mostrato la presenza di:

- a. profili estremamente variabili con punti di forza e di debolezza per ciascun bambino**
- b. aspetti legati strettamente all'elaborazione semantica
- c. differenze nella prestazione in prove di comprensione determinate dalle competenze cognitive non verbali

5) Secondo i modelli cognitivi presenti in letteratura, la comprensione del testo scritto:

- a. si basa esclusivamente sulla comprensione del significato delle singole parole
- b. è un processo attivo di costruzione del significato del testo**
- c. non dipende dall'interazione tra informazioni presenti nel testo e conoscenze precedenti possedute dal lettore

6) Secondo il modello Simple view of reading (Gough e Tunmer, 1986; Hoover e Gough, 1990):

- a. nella lingua inglese la correlazione fra comprensione del linguaggio e comprensione del testo è elevata solo nelle fasi iniziali dell'apprendimento
- b. le funzioni esecutive spiegano in parte le prestazioni nella comprensione del testo e nella lettura di parole
- c. il livello di comprensione del testo può essere predetto dall'interazione tra decodifica comprensione orale**

7) Le ricerche di Gernsbacher e collaboratori hanno dimostrato che:

- a. i lettori con bassa comprensione del testo differiscono dai lettori abili nell'utilizzo del meccanismo di soppressione**
- b. la memoria di lavoro non è implicata nella comprensione del testo
- c. il meccanismo di attivazione svolge un ruolo marginale nella costruzione della rappresentazione del testo

8) Dal punto di vista metodologico, le ricerche sui disturbi della comprensione del testo:

- a. hanno affrontato solo il problema della relazione fra decodifica e comprensione del testo
- b. hanno analizzato la prestazione di lettori che differiscono nel livello di comprensione del testo appaiati in alcune misure (intelligenza non verbale, vocabolario e/o decodifica)**
- c. non consentono di giungere a conclusioni di tipo causali

9) Il cattivo lettore presenta:

- a. difficoltà semplicemente dovute a problemi di decodifica del testo
- b. scarse abilità di natura fisiologica per sé
- c. difficoltà di memoria di lavoro verbale**

10) Gli studi condotti sulla capacità di trarre inferenze nel testo dimostrano che i cattivi lettori:

- a. sono più suscettibili all'interferenza di informazioni irrilevanti**
- b. non hanno prestazioni migliori diminuendo il carico delle informazioni del testo
- c. generano più inferenze rispetto ai buoni lettori

11) L'errore di intrusione permette di rilevare:

- a. una misura della componente passiva della memoria a breve termine
- b. il deficit di soppressione nei cattivi lettori**

c. l'assenza di differenze tra buoni e cattivi lettori in prove di memoria di lavoro attiva e verbale

12) I principali risultati delle ricerche condotte sulla relazione fra metacognizione e comprensione dimostrano che i cattivi lettori:

- a. si rendono sempre conto dello scopo per cui si legge
- b. sono in grado di navigare nel testo per individuare le informazioni rilevanti
- c. non applicano in modo flessibile e adeguato le strategie per affrontare il testo**

13) L'approccio clinico al disturbo di comprensione del testo:

- a. è facilitato dalla presenza di un consenso circa la natura e le caratteristiche del disturbo
- b. considera sul piano diagnostico la presenza di relazioni con altre tipologie di disturbi**
- c. prevede solo una fase di accertamento di un eventuale deficit

14) Prove che includono procedure per la valutazione dell'abilità di comprensione del testo scritto sono:

- a. batterie MT**
- b. scale Weschler
- c. prove di lettura di brano

15) La modalità di verifica della comprensione del testo, che accomuna le diverse Batterie MT, prevede:

- a. lettura ad alta voce di un brano, successivamente risposta orale ad una serie di domande aperte
- b. compito a tempo
- c. lettura silente senza limiti di tempo e risposta a un numero variabile di domande a scelta multipla con a disposizione il testo letto**

16) Per la promozione della comprensione del testo, si riscontra in letteratura la maggior efficacia di:

- a. interventi sulle funzioni fonologiche e visive
- b. programmi che integrano l'insegnamento di strategie specifiche con la promozione di conoscenze metacognitive relative al testo e alla lettura**
- c. trattamenti sugli aspetti motivazionali e attributivi implicati nell'apprendimento

CAPITOLO 7

1) In riferimento alle difficoltà matematiche, in quale manuale diagnostico si considera il ragionamento matematico?

- a) DSM-5**
- b) ICD-10
- c) nessuno

2) In letteratura, con il termine cattivo solutore, s'intende uno studente con:

- a) difficoltà di comprensione del testo scritto
- b) difficoltà nelle abilità del ragionamento matematico e della soluzione dei problemi**
- c) dislessia

3) Secondo la classificazione dei problemi aritmetici proposta da Fuchs e Fuchs (2002), quale tipologia di problemi si colloca a un livello maggiore di difficoltà?

- a) problemi aritmetici complessi
- b) problemi aritmetici semplici
- c) problemi nel mondo reale**

4) I problemi scolastici generalmente sono tipologie di compiti definiti in letteratura:

- a) problemi di tipo routinario**
- b) problemi aritmetici di tipo non verbale
- c) problemi insight

5) Secondo Shallice (1982), il sistema attentivo supervisore (ANS):

a) è situato nel lobo occipitale

b) ha le funzioni di programmare, pianificare ed operare su un problema

c) è alla base della produzione di un comportamento routinario

6) Quali meccanismi cognitivi sono messi in atto nella soluzione dei problemi matematici?

a) ripetizione, monitoraggio e valutazione

b) memoria fonologica

c) processi di traduzione, integrazione, categorizzazione, pianificazione e calcolo

7) I cattivi solutori possiedono:

a) un livello più basso di capacità metacognitive rispetto ai buoni solutori

b) credenze funzionali

c) un'adeguata conoscenza metacognitiva

8) Quali abilità di carattere più generale sono connesse all'abilità di soluzione di problemi?

a) ANS e OTS

b) funzioni esecutive, memoria di lavoro e updating

c) abilità di scrittura

9) Dati di ricerche condotte sull'errore di intrusione mostrano che in genere i cattivi solutori presentano maggiori difficoltà nei compiti di memoria:

a) a basso controllo

b) ad alto e basso controllo

c) ad alto controllo

10) I dati presenti in letteratura dimostrano che i precursori della generale abilità matematica sono:

a) la memoria di lavoro, l'intelligenza e la velocità di elaborazione

b) l'abilità di decodifica in lettura

c) esclusivamente la componente dell'esecutivo centrale della memoria di lavoro

11) I bambini con difficoltà di apprendimento geometrico possono mostrare:

a) un'adeguata capacità immaginativa mentale visuospatiale

b) un deficit nella capacità di soluzione di problemi non solo geometrici, ma anche aritmetici

c) deficit nei processi di coordinazione visuomotoria

12) Quali tra i seguenti è un fattore all'origine dell'ansia matematica?

a) un buon livello di autostima scolastica

b) i successi conseguiti nella disciplina

c) lo stile di insegnamento di alcuni docenti

13) Quali effetti può avere l'ansia per la matematica sulla prestazione?

a) produce preoccupazioni e pensieri intrusivi che compromettono i meccanismi di inibizione della memoria di lavoro

b) incrementa la competenza matematica degli studenti

c) non limita le scelte formative ed i percorsi professionali dei soggetti ansiosi

14) Uno degli strumenti per valutare l'ansia della matematica è:

a) la torre di Londra

b) la scala MARS

c) l'SPM

15) Le attività numeriche che i bambini svolgono precocemente insieme ai loro genitori a casa:

a) sono rilevanti per lo sviluppo dell'apprendimento della lettura

b) sono distinte in letteratura in due categorie, ossia formali ed informali

c) non predicano la prestazione matematica dei bambini

16) I risultati delle ricerche condotte sugli stereotipi di genere associati alla prestazione matematica mostrano che:

a) gli stereotipi non sono associati alla percezione che sia i maschi sia le femmine hanno della propria abilità matematica

b) i maschi si sentono meno competenti delle femmine in matematica

c) gli stereotipi inducono le bambine, fin dalle prime classi di scuola primaria, a sottovalutare le loro effettive abilità e attribuire meno valore al successo in matematica

17) Per la valutazione del problem solving aritmetico si utilizzano prove di:

a) soluzione di problemi

b) calcolo scritto

c) recupero di fatti numerici

18) La possibilità di effettuare manipolazioni e visualizzazioni dei concetti di un problema matematico:

a) si inserisce nei programmi di intervento per la comprensione del testo

b) consente ai bambini di rappresentarsi concretamente i concetti

c) non migliora le abilità di soluzione dei problemi dei bambini

19) Nell'ambito preventivo del potenziamento precoce del ragionamento aritmetico, quale strumento può essere utilizzato?

a) il programma Prepararsi ai problemi aritmetici di scuola secondaria

b) il programma Memocalcolo

c) il kit didattico Delfino otto

20) Un training finalizzato allo sviluppo di abilità metacognitive nei cattivi solutori:

a) ha il vantaggio sia di modificare l'uso di strategie sia di aumentare l'interesse per la matematica al tempo stesso riducendo l'ansia

b) si basa esclusivamente sull'insegnamento diretto di strategie

c) ha un effetto sulle abilità di decodifica in lettura

CAPITOLO 8

1) Con l'espressione Second Language Acquisition (SLA) si fa riferimento:

a. all'acquisizione di una lingua (L2) dopo che la lingua nativa è stata appresa

b. al processo di acquisizione della lingua nel bilinguismo

c. all'apprendimento della lettura nelle lingue opache

2) Le difficoltà di apprendimento della lingua straniera:

a. corrispondono a disturbi specifici del linguaggio (DSL)

b. potrebbero derivare da una più generalizzata difficoltà di apprendimento della lingua madre

c. non sono state individuate in studenti a un livello avanzato di scolarità

3) I risultati delle ricerche condotte da Sparks e colleghi a partire dagli anni '80 dimostrano che:

a. i primi fattori causali nel determinare il successo o l'insuccesso nell'apprendimento della L2 non sono di tipo linguistico

b. la lettura può avvenire tramite due vie

c. le difficoltà in lingua straniera sono associate a difficoltà fonologico-ortografico nella lingua madre

4) L'acquisizione del linguaggio:

a. implica il ruolo della memoria fonologica soprattutto nei primi stadi di apprendimento del vocabolario

b. è del tutto indipendente dai processi di apprendimento e di scolarizzazione

c. è alla base dello sviluppo della componente esecutivo-motoria della scrittura

5) I bambini con disturbo specifico del linguaggio (DSL):

- a. sono dotati di capacità cognitive al di sotto della norma
b. mostrano una competenza linguistica limitata in assenza di fattori causali che ne giustificano la condizione
c. vivono in condizioni di svantaggio socioambientale
- 6) Il disturbo del linguaggio espressivo:
a. si caratterizza per una marcata difficoltà nell'espressione scritta
b. si caratterizza per un deficit primario nella comprensione orale
c. consiste in un deficit specifico nella produzione linguistica
- 7) Un aspetto importante della storia de DSL è costituito dalla possibile evoluzione del disturbo:
a. in un vero e proprio DSA (disturbo della decodifica, comprensione, ortografia ed espressione scritta) o in una difficoltà di apprendimento della lingua straniera
b. nella sindrome di Landau-Kleffner
c. in difficoltà di calcolo
- 8) Gli studenti italiani con dislessia mostrano difficoltà nella lettura e nella scrittura delle parole inglesi attribuibili a:
a. deficit nella memoria verbale
b. difficoltà nel riconoscere e rappresentare le parole nella memoria di lavoro fonologica
c. esclusivamente ad aspetti emotivo-motivazionali
- 9) Per bilinguismo s'intende:
a. l'apprendimento della lingua straniera
b. l'utilizzo nella vita quotidiana di una sola lingua
c. l'acquisizione simultanea di due lingue fin dalla nascita
- 10) I risultati delle ricerche condotte sui bambini bilingui di comunità linguistiche minoritarie dimostrano che:
a. i bambini riescono ad apprendere adeguate capacità di lettura e di scrittura e vengono esposti alla lingua di istruzione fin dai primi anni di scuola primaria
b. l'apprendimento della L2 nel contesto scolastico non sembra essere un punto di forza
c. le famiglie vivono in un adeguato contesto socioeconomico
- 11) In riferimento alle difficoltà di apprendimento della lingua straniera, quali profili cognitivi sono stati individuati?
a. fonologico, non fonologico e semantico
b. fonologico, semantico, misto e motivazionale
c. fonologico, superficiale e profondo
- 12) Dall'analisi condotta da Sparks e colleghi (1992) si riscontra che il profilo cognitivo più frequentemente osservabile negli studenti con DALS è di tipo:
a. misto
b. motivazionale
c. fonologico
- 13) In quale lingua straniera gli studenti italiani incontrano in genere difficoltà di apprendimento?
a. inglese
b. spagnolo
c. francese
- 14) Gli studenti italiani di scuola media ad alto rischio DALS in lingua inglese mostrano prestazioni significativamente inferiori in prove di:
a. rapidità e correttezza di calcolo a mente
b. comprensione in lingua madre
c. calcolo scritto e conoscenza numerica

15) Quali componenti si possono considerare in relazione con il successo o l'insuccesso nell'apprendimento della lingua inglese per gli studenti italiani di scuola media?

- a. memoria non verbale
- b. ricordo di posizioni nello spazio

c. memoria verbale passiva

16) Quali tra i seguenti strumenti viene utilizzato per insegnare l'inglese agli studenti italiani con dislessia?

- a. English is fun**
- b. Modern Language Aptitude Test
- c. BVSCO-2

CAPITOLO 9

1) Il disturbo dell'apprendimento non verbale (Nonverbal Language Disability, NLD) si caratterizza per:

- a) la presenza di abilità verbali deficitarie
- b) l'assenza di una discrepanza tra abilità verbali e visuospatiali
- c) difficoltà in compiti di natura visuospatiali associate a prestazioni sufficienti in gran parte delle prove di natura verbale**

2) Secondo Rourke (1989, 1995), la sindrome non verbale è associata a:

- a) un'alterazione della sostanza bianca che ha un ruolo nel passaggio delle informazioni entro e tra i due emisferi**
- b) una disfunzione esclusivamente a carico dell'emisfero destro
- c) un ridotto spessore della materia grigia della corteccia cerebrale

3) Considerando il modello proposto da Rourke (1989, 1995), i bambini con sindrome non verbale si caratterizzano per:

- a) deficit primari causati da deficit secondari e terziari
- b) difficoltà di coordinazione psicomotoria, scarse capacità visuospatiali, verbosità linguistica, difficoltà in aritmetica e tendenza all'isolamento sociale**
- c) assenza di problemi a livello scolastico

4) Nel test di blocchi di Corsi (Corsi, 1972) i bambini con NLD:

- a) hanno una prestazione uguale a quella dei bambini con sviluppo tipico nel ricordo in avanti ed all'indietro
- b) mostrano adeguate abilità sociali
- c) cadono pesantemente nella versione all'indietro che implica l'uso di una strategia spaziale-simultanea**

5) I dati di ricerca dimostrano che nei bambini con NLD:

- a) è compromessa la capacità di comprendere testi in cui è richiesta la generazione di immagini e la rappresentazione di rapporti spaziali**
- b) è preservato l'uso pragmatico del linguaggio
- c) è presente l'effetto SNARC

6) Le difficoltà dei casi NLD nell'area della matematica:

- a) non sono legati allo stile di insegnamento dei docenti
- b) non coinvolgono l'apprendimento di semplici concetti geometrici
- c) sarebbero legate alle compromissioni osservate nelle abilità visuospatiali**

7) In riferimento alle abilità sociali, i bambini con NLD:

- a) hanno una scarsa capacità di riconoscere il linguaggio non verbale**
- b) non mostrano un desiderio di relazionarsi con i pari
- c) presentano adeguate competenze sociorelazionali

8) Quale evidenza empirica mostra la specificità del profilo NLD rispetto a quello dei casi con autismo ad alto funzionamento?

- a) la capacità di relazionarsi in modo adeguato con gli altri e di interpretare correttamente la comunicazione non verbale

b) prestazioni più basse in prove visuocostruttive e di memoria di lavoro visuospatiale

c) assenza di una specificità del funzionamento cerebrale dei bambini con NLD

9) I criteri proposti da Cornoldi, Mammarella e Fine (2014) per la diagnosi del NLD includono la presenza di:

a) un deficit in una o più misure di intelligenza o ragionamento verbale

b) adeguate capacità di riproduzione su copia o nel ricordo di disegni

c) cadute sostanziali nell'elaborazione visuospatiale

10) Nel NLD le ricadute a livello scolastico:

a) non sono specifiche

b) portano ad escludere la presenza di una comorbilità tra NLD e DSA

c) non si presentano di frequente nell'area della matematica

11) Le difficoltà motorie presenti nei bambini con NLD riguardano:

a) le abilità grosso-motorie

b) le abilità fino-motorie

c) grossi ritardi nell'acquisizione delle tappe evolutive

12) Quali sintomi tipici dell'ADHD sono presenti nei bambini con NLD?

a) problematiche comportamentali correlate alle difficoltà autoregolative

b) capacità di organizzare le proprie attività

c) disattenzione

13) L'area considerata di maggiore sovrapposizione tra l'ASD e l'NLD è quella relativa:

a) alla comunicazione sociale

b) alle competenze visuospatiali e visuocostruttive

c) ai comportamenti stereotipati e ristretti

14) Un subtest della WISC-IV sintomatico per l'NLD è:

a) ICV

b) disegno con i cubi

c) span di cifre

15) Dalla valutazione dello stato degli apprendimenti emerge che i bambini con NLD:

a) non presentano difficoltà nel grafismo

b) scrivono correttamente i numeri speculari

c) commettono errori tipici nell'incolonnamento e nel seguire la direzione procedurale delle operazioni

16) La valutazione neuropsicologica delle abilità visuocostruttive viene effettuata attraverso l'utilizzo del:

a) test VMI e la Figura complessa di Ray

b) test di Corsi

c) test APL-Medea

17) Il trattamento del disturbo non verbale:

a) è esclusivamente finalizzato al potenziamento dei deficit della memoria di lavoro visuospatiale

b) è volto a migliorare anche le prestazioni a livello scolastico e le competenze emotivo-motivazionali

c) non considera la priorità nello specifico caso da trattare

18) Quali tra i seguenti programmi riabilitativi viene utilizzato per i bambini con NLD:

a) matematica e metacognizione

b) io scrivo

c) abilità visuospatiali

CAPITOLO 10

1) Le disabilità intellettive o disturbi dello sviluppo intellettivo:

a. non hanno un esordio precoce

b. comprendono deficit solo nel funzionamento intellettivo

c. comprendono deficit sia del funzionamento intellettivo che adattivo negli ambiti concettuali, sociali e pratici

2) Nel DSM-5 (APA, 2013) le disabilità intellettive o disturbi dello sviluppo intellettivo:

a. rientrano nei disturbi del neurosviluppo

b. mantengono l'espressione del "ritardo mentale"

c. sono specificate in termini di gravità sulla base dei punteggi ai test di intelligenza

3) I criteri per la diagnosi di disabilità intellettiva sono:

a. $QI > 70$

b. $QI < 70$, presenza di carenze nell'adattamento adattivo e insorgenza in età evolutiva

c. QI in norma

4) In riferimento alle disabilità intellettive si dimostra essere più informativo:

a. il punteggio generale stimato tramite un test di intelligenza

b. il profilo ossia le differenze di punteggio nei vari subtest o nei vari indici di deviazione

c. l'apprendimento scolastico

5) Secondo la sintesi proposta da Kendal (2000), con una disabilità intellettiva lieve:

a. non si possono affrontare gli apprendimenti scolastici

b. non è possibile raggiungere un'autonomia personale

c. si possono raggiungere competenze scolastiche paragonabili a quelle di un bambino di 10-11 anni

6) La disabilità intellettiva:

a. può essere legata sia a fattori biologici che ambientali

b. è associata a caratteristiche fisiche e mediche specifiche

c. non è presente nelle sindromi genetiche

7) La sindrome genetica più frequente associata alla disabilità intellettiva è la:

a. sindrome di X Fragile

b. sindrome di Down

c. sindrome di Williams

8) Quali tra le seguenti condizioni non causa gravi disabilità intellettive?

a. fattori biologici non genetici

b. fattori biologici genetici

c. carenze ambientali

9) La popolazione generale di individui con disabilità intellettiva sarebbe caratterizzata da:

a. condizioni di vita tali da avere un effetto sul piano motivazionale e sulla personalità

b. bassa prevalenza di disturbi mentali

c. diminuzione del rischio psichiatrico al progredire dell'età

10) Nella sindrome di Down si riscontra la presenza di:

a. tappe dello sviluppo motorio in norma

b. capacità linguistiche inferiori al livello intellettivo

c. buone prestazioni in compiti di memoria di lavoro

11) Il profilo tipico della sindrome di X fragile si caratterizza per la presenza di:

a. capacità di attenzione intensa e prolungata

b. traiettoria del QI ascendente

c. buon interesse sociale

12) I bambini con sindrome di Williams:

a. hanno prestazioni verbali migliori rispetto alle prestazioni non verbali

b. presentano livelli di intelligenza inferiore rispetto a quelli tipici della sindrome di Down

c. riescono a fare amicizia

13) Quali tra le seguenti sindromi genetiche risulta meno compromessa a livello intellettivo?

a. sindrome di Angelman

b. sindrome di Prader-Willi

c. sindrome di Down

14) Il funzionamento intellettivo limite (FIL) o borderline rappresenta:

a. una disabilità intellettiva lieve

b. un funzionamento cognitivo in norma

c. una specie di "limbo" tra normalità e disabilità intellettiva

15) Nel funzionamento intellettivo limite (FIL) o borderline il QI risulta tipicamente:

a. compreso tra 70 e 85

b. inferiore a 70

c. in media

16) Nel campo dell'intervento educativo e abilitativo sulle disabilità intellettive:

a. non si ritiene importante la diagnosi precoce

b. si può ottenere un miglioramento delle strategie cognitive e della metacognizione

c. non si lavora sulle aree delle autonomie e delle abilità sociali

17) Nell'ambito dei programmi utilizzati nell'intervento sulle disabilità intellettive, il Progetto MS è stato creato con l'obiettivo di:

a. promuovere gli apprendimenti scolastici

b. migliorare gli aspetti motivazionali

c. potenziare il pensiero e il ragionamento in bambini e ragazzi con disabilità cognitive con un'età mentale (o equivalente) di almeno tre anni

CAPITOLO 11

1) Le caratteristiche principali del disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) sono:

a) la disattenzione, l'iperattività e l'impulsività

b) la capacità di gestire l'espressione delle emozioni

c) competenze preservate nell'area cognitiva e nell'area dei comportamenti

2) In quale manuale diagnostico la manifestazione del disturbo da deficit di attenzione/iperattività non viene presentata in tre sottotipi?

a) ICD-11

b) ICD-10

c) DSM-5

3) L'ADHD:

a) si manifesta esclusivamente durante l'infanzia

b) non è un disturbo life span

c) perdura per tutta la vita assumendo manifestazione sintomatologiche diverse a seconda dell'età

4) In riferimento agli aspetti evolutivi dell'ADHD, evidenze scientifiche e cliniche dimostrano che:

a) durante l'infanzia si riscontra frequentemente la presenza di maggior livelli di iperattività motoria

b) in adolescenza i ragazzi con ADHD non mostrano problemi interpersonali

c) l'ADHD non ha conseguenze adattive durante l'età adulta

5) Il disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) si presenta in comorbidità con altri disturbi?

a) no, in quanto non si riscontrano associazioni tra l'ADHD e altre problematiche

b) sì, in particolare con i disturbi del comportamento, i disturbi ansiosi, disturbi del linguaggio e disturbi dell'apprendimento

c) non si rileva una vera e propria concomitanza tra ADHD e dislessia

6) Un problema di apprendimento della scrittura è nei bambini con ADHD:

a) rarissimo

b) frequente

c) poco frequente

7) Evidenze empiriche dimostrano che i bambini con ADHD nel problem solving matematico:

a) riescono a sviluppare strategie adeguate per risolvere problemi

b) non commettono errori

c) hanno difficoltà nel riuscire ad identificare le informazioni rilevanti e a inibire quelle irrilevanti

8) In riferimento alle basi biologiche dell'ADHD si riscontra:

a) evidenza sull'importanza del circuito dopaminergico fronto-striatale

b) l'assenza di ereditabilità dei sintomi ADHD dovuta a fattori genetici

c) che le regioni prefrontali non sono coinvolte nell'ADHD

9) Secondo il modello a tre vie dell'ADHD proposto da Sonuga-Barke e colleghi (2010):

a) il deficit di inibizione non rientra nel dominio FE

b) si prevede l'esistenza di tre circuiti (dorsale, ventrale e cerebellare-motorio) compresi nell'ADHD

c) si propongono una via fonologica ed una via diretta

10) Secondo i principali manuali diagnostici, quali l'ICD e il DSM, per formulare una diagnosi di ADHD:

a) si ritiene che l'osservazione ambulatoriale sia il contesto maggiormente informativo

b) i comportamenti sintomatici non devono essere presenti nella vita quotidiana

c) è necessario rilevare la presenza dei sintomi in almeno due contesti in vita del bambino

11) Nel procedimento diagnostico previsto per l'ADHD:

a) viene effettuata una valutazione neuropsicologica ed una valutazione degli apprendimenti del bambino

b) non si ritiene importante l'osservazione del bambino in un contesto familiare

c) si raccolgono informazioni solo da una fonte

12) Quale tra i seguenti strumenti consente di identificare i comportamenti disattenti e iperattivi che i bambini con ADHD presentano a scuola?

a) l'intervista psicodiagnostica Kiddie-SADS

b) i questionari Conners e SDAI

c) le batterie MT

13) Qual è lo scopo primario dell'osservazione clinica nel contesto naturale di un bambino con ADHD?

a) mantenere stabili le caratteristiche del contesto di vita del bambino

b) riconoscere il livello delle funzioni esecutive del bambino

c) riconoscere le relazioni tra un comportamento problematico, gli antecedenti che lo scatenano e le conseguenze che lo mantengono

14) La valutazione neuropsicologica dell'ADHD:

a) riguarda soprattutto l'attenzione e le funzioni esecutive

b) viene effettuata attraverso l'utilizzo della WISC-IV

c) è basata sulla valutazione delle funzioni visuomotorie

15) L'approccio terapeutico rivolto ai bambini con ADHD suggerito dalle pubblicazioni scientifiche è:

a) un intervento esclusivamente rivolto alle caratteristiche del bambino

b) un lavoro multimodale che includa il bambino, la famiglia e la scuola

c) il progetto MS

16) L'intervento terapeutico rivolto al bambino con ADHD:

- a) non prevede un trattamento farmacologico
- b) non può essere svolto in concomitanza con un Parent training
- c) è di tipo psicoeducativo e si basa spesso su tecniche cognitivo-comportamentali**

17) Quale intervento rivolto ai genitori dei bambini con ADHD tiene conto degli aspetti cognitivi, emotivi e relazionali dei genitori?

- a) il classico parent training con approccio cognitivo-comportamentale
- b) il PT CERG**
- c) il Teacher Training

18) Un insegnante può aiutare un alunno con ADHD se:

- a) non ritiene importante l'organizzazione dell'aula
- b) non lavora sulla gestione del comportamento del bambino in classe
- c) prevede l'utilizzo di routine che facciano capire l'alternanza di momenti di lavoro e di momenti di pausa**

CAPITOLO 12

1) Le problematiche relative agli aspetti emotivo-motivazionali:

- a) devono essere prese in considerazione nell'inquadramento diagnostico del DSA**
- b) non sono legate ai risultati scolastici
- c) sono assenti in età adulta

2) Quale tra i seguenti aspetti emotivo-motivazionali risulta più frequente in uno studente con DSA?

- a) l'attribuzione di impegno per gli insuccessi
- b) la sindrome dell'impotenza appresa**
- c) una eccessiva autostima

3) Secondo i dati presenti in letteratura, gli stili attributivi degli studenti con difficoltà di apprendimento sono:

- a) funzionali
- b) simili a quelli degli studenti con sviluppo tipico
- c) meno efficaci e vengono distinti in diverse tipologie come pedina, negatore e impotente**

4) Quali fra i seguenti strumenti viene utilizzato per la valutazione degli aspetti emotivo-motivazionali nelle difficoltà di apprendimento?

- a) il test AMOS**
- b) le batterie MT
- c) la batteria AC-MT

5) Gli interventi sui fattori emotivo-motivazionali con approccio metacognitivo hanno lo scopo di:

- a) migliorare esclusivamente le abilità e le competenze dello studente
- b) stimolare gli studenti a riflettere sulle proprie motivazioni e strategie per poter rendere efficace il proprio approccio allo studio**
- c) promuovere le abilità di soluzione dei problemi aritmetici

6) Nella sindrome dell'impotenza appresa, il pensiero disfunzionale dello studente:

- a) è del tipo "riesco perché sono bravo/a"
- b) aumenta l'impegno
- c) porta a non attribuire gli insuccessi all'assenza di impegno**

7) Gli studenti con uno stile attributivo del tipo "pedina":

- a) sono convinti che i successi e gli insuccessi "capitano" e che tutto dipenda dalla fortuna o sfortuna**
- b) attribuiscono a sé i propri fallimenti
- c) ritengono importante il proprio impegno

8) Secondo la teoria proposta dalla Dweck (2000), chi ha una convinzione entitaria:

- a) pensa di poter migliorare e accetta le difficoltà come occasione per imparare

b) ritiene che chi è bravo non ha bisogno di impegnarsi

c) vuole imparare a costruire nuove abilità

9) L'atteggiamento degli studenti con difficoltà di apprendimento:

a) non è influenzato dai comportamenti ipercritici o iperattivi degli adulti di riferimento

b) si caratterizza per la presenza di resilienza

c) si caratterizza per la presenza di sfiducia nelle proprie capacità di riuscire

10) Secondo le linee-guida proposte da Piers e Duquette (2016) per favorire la resilienza in studenti con DSA:

a) è opportuno ridimensionare la paura dell'insuccesso attraverso la convinzione e l'aspettativa che ce la si può fare

b) non è necessario stabilire obiettivi realistici ed una "disciplina"

c) bisogna rendere meno consapevole lo studente del proprio disturbo

11) Quale espressione risulta più efficace per motivare adeguatamente uno studente in difficoltà?

a) "facciamo una gara"

b) "potresti fare un po' di esercizi aggiuntivi"

c) "ti devi impegnare di più"

12) Per rendere lo studente in difficoltà autonomo è necessario che insegnanti e genitori:

a) intervengono quando l'aiuto non è richiesto

b) si sostituiscono allo studente

c) evitino ripetute intrusioni, intromissioni e sostituzioni

13) Affinché uno studente in difficoltà possa riuscire da solo è importante:

a) definire obiettivi chiari e motivanti

b) non aiutare lo studente a chiedere aiuto

c) seguirlo costantemente nel suo lavoro

14) Secondo il modello della goal setting theory proposto da Locke e Latham (2002), gli obiettivi efficaci si caratterizzano per essere:

a) non sfidanti

b) condivisi

c) generali e poco chiari

15) Secondo Ryan e Deci (2000), l'autodeterminazione è favorita in un ambiente in cui:

a) gli obiettivi sono imposti

b) non vengono messe in atto modalità supportive

c) sono soddisfatti i bisogni di autonomia, competenza e relazione